

Il 22 dicembre dovrebbe riaprire il traforo del Bianco. Presidenza convenzione Ue, il governo francese non chiude su Amato

Francia e Italia divise dall'Airbus

Pressioni di Chirac e Jospin su Berlusconi. Ruggiero con Parigi, Martino in disaccordo

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

PERIGUEUX Non ci saranno state nuvole nel cielo della «capitale» del Périgord, come si è affrettato a dichiarare il presidente del Consiglio italiano non appena ha messo piede sul suolo francese, nel tentativo evidente di far capire che lo schiaffo di Gand, quando su iniziativa di Jacques Chirac, prima del vertice ufficiale dei quindici, si riunirono Francia, Regno Unito e Germania, era ormai acqua passata. «Abbiamo accettato la versione del contenuto tecnico di quella riunione», tant'è che nel momento in cui l'Italia si è schierata per l'apporto militare non è stata più esclusa, ha dichiarato Berlusconi «ed è stata invitata al successivo incontro di Londra» avendo evidentemente rimosso le pressioni fatte su Blair per essere invitata.

Ma nel cielo di Périgueux non è riuscita a decollare, ancora una volta, la partecipazione italiana al consorzio per l'Airbus, quell'A400M cui i francesi tengono molto mentre il governo italiano continua a tergiversare diviso com'è al suo interno. Da una parte il ministro degli Esteri, Renato Ruggiero che sembra essere l'unico consapevole del valore politico di quel progetto che, proprio ieri l'ex presidente della Ue, Jacques Santer ha definito «il garante del fatto che il governo italiano tenga sempre bene la rotta nella politica comunitaria». Dall'altra il ministro della Difesa, Antonio Martino che ancora ieri sera, poco prima di tornare in Italia, apriva sconcolato le braccia dicendo: «Le posizioni rimangono divergenti. E tra il sì e il no...».

In mezzo Silvio Berlusconi che ufficialmente ha dichiarato che «è ancora una questione tutta da valutare» ma anche che nel corso del vertice «non ci sono state fatte pressioni». Invece sembra proprio che nel faccia a faccia con i cugini d'Oltralpe, il premier italiano ed



L'Humanité ricorda gli orrori di Genova

PARIGI Il quotidiano del Pcf L'Humanité ha pubblicato in coincidenza con la visita del primo ministro italiano in Francia una lunga e dettagliata testimonianza sulle violenze che Valerie Vie, attivista di Attac e una dei quattro francesi perseguiti dalla giustizia italiana, afferma di aver subito al G8 in luglio.

«La pubblichiamo oggi, scrive il giornale, perché non si deve far scivolare nell'oblio il dossier delle violenze di Genova. Oggi, a Perigueux, Jacques Chirac riceve Silvio Berlusconi, e riteniamo che il dossier Genova deve essere messo nell'agenda del vertice. Il silenzio delle autorità francesi sarebbe incomprensibi-

le». Valerie Vie racconta di essere stata picchiata, insultata, umiliata per tre giorni. La polizia, dice, si è accanita contro di lei anche perché si è rifiutata di firmare dei fogli in italiano «che non capivo». Racconta di Bolzaneto, di giovani feriti, lasciati a marcire per terra, di decine di corpi immersi nel sangue, presi a pedate al grido di «Comunisti, integralisti, rossi, porci, cani».

Racconta del trasferimento alla prigione di Alessandria, dove ha conosciuto ragazze italiane come Teresa, «sulla cui schiena non c'era più un centimetro libero dalle piaghe». «La paura era negli occhi di tutti», dice Valerie, madre di tre figli, che dopo il G8 ha dato le dimissioni da Attac. Malgrado l'ostinazione del giornale dei comunisti francesi il dossier Genova non è entrato tra gli argomenti del vertice di Perigueux. O semmai sia accaduto nessuno lo ha fatto sapere. Il dossier, malgrado loro, resta aperto, in Italia e in Francia

il suo ministro Martino dato che Ruggiero non ha bisogno di essere convinto, abbiano dovuto fare i conti, eccome, con la ferma intenzione francese di condurre in porto il progetto. Certo, hanno dovuto dire Chirac e Jospin «sta all'Italia scegliere», ma nel farlo, hanno esplicitamente ricordato, che bisogna tener ben presente che la scelta europeista viene rafforzata e resa più credibile proprio dalla decisione di partecipare o no. E meno male che non c'erano state pressioni...

Comunque Berlusconi se n'è tornato a casa avendo in testa una soluzione non traumatica, e probabilmente avendo preso un impegno con Chirac e Jospin più consistente di quello dichiarato nell'ufficialità, che tale dovrà essere per necessità contingente in modo da non mettere in discussione, almeno su questo punto, l'equilibrio all'interno di un esecutivo che già mostra non poche difficoltà. Comunque entro il 15 dicem-

bre bisognerà arrivare ad una decisione definitiva. Il clima dell'incontro è stato meno gelido del previsto. Berlusconi, d'altra parte, ce l'ha messa tutta per cercare di superare la diffidenza dei due capi dell'esecutivo francese. Tanto che, davanti agli allievi di una scuola alberghiera che avevano collaborato alla preparazione del pranzo ufficiale, il premier italiano ha intonato «Douce France», il cavallo di battaglia di un beniamino nazionale come Charles Trenet. Un modo davvero singolare di dimostrare che «nessun paese è vicino all'Italia come la Francia». Le stesse parole dette, qualche giorno fa, in quel di Granada a José María Aznar. Soltanto che lì non intonò il flamenco ma si esibì in un assalto all'arma bianca ai giudici. Ed è stato ricambiato per la fatica canora con un «Italia, paese amico e amato» detto in italiano da Lionel Jospin che ha poi ironizzato sul fatto che Berlusconi l'ha chiamato presiden-

te: «La ringrazierò quando sarò eletto presidente della repubblica», mostrando comprensione per il lapsus berlusconiano e spiegandolo ai giornalisti francesi che ridacchiavano, poiché in Italia il premier è chiamato presidente.

Airbus a parte, non erano pochi gli argomenti in agenda. Quelli dei Quindici che si incontreranno a metà dicembre a Lachen, per l'ultimo incontro della presidenza belga. E quelli che interessano direttamente i due Paesi.

La lotta internazionale al terrorismo, quindi, verso cui Chirac ha mostrato un grande interesse, a cominciare dalla possibilità di istituire un mandato di cattura europeo comune a tutti gli stati membri. Berlusconi si è affrettato ad elencare le norme che l'Italia ha già approvato per contrastare il grave fenomeno ed in mezzo ci ha infilato, nel tentativo di nobilitare un'iniziativa che serve solo a lui e ai suoi amici, anche la legge sulle rogatorie. Ma insistendo nella sua intenzione di non generalizzare la possibilità di perseguire in modo «collettivo» reati come la frode e la corruzione poiché, lui non mostra dubbi, quelle sono cose che «non possono essere valutate al di fuori della realtà di un Paese». Riapertura del traforo del Monte Bianco, previsto per il 22 dicembre, almeno per le auto private. Il problema della mucca pazza. La Francia già schierata con l'Italia cui toccherà la presidenza della Ue nel secondo semestre del 2003, il periodo in cui arriveranno a compimento le riforme europee. Ma anche le candidature alla presidenza della convenzione per la costituzione europea. L'Italia sostiene quella di Giuliano Amato, la Francia deve fare i conti con l'autocandidatura di Valéry Giscard d'Estaing.

«Ho molta amicizia per Giuliano Amato -ha voluto precisare Jospin- che ho apprezzato negli anni. Noi sosteniamo Giscard perché è francese, ma la decisione finale è collettiva». Un'apertura di credito di non poco conto per l'ex presidente del consiglio.

In tema di candidature, si è anche discusso della nomina del possibile coordinatore del patto di stabilità nei Balcani. È circolato il nome di Gianni De Michelis. Ma è evidente che le caselle andranno a posto ad incastro. Che all'Italia non può toccare più di un incarico. E che quello a cui è candidato Amato è molto più importante.



Chirac, Berlusconi e dietro Jospin ieri durante il summit italo-francese. R. Duvignau/Reuters

I Verdi guardano oltre l'Ulivo

Dopodomani si apre il Congresso. Pecoraro Scanio al posto di Francescato

Natalia Lombardo

ROMA I Verdi si ripensano, rilanciano i valori dello sviluppo sostenibile all'insegna della nuova veste mondiale New Global e, nel particolare italiano, vogliono essere una forza autonoma che vada «Oltre l'Ulivo», federata a rete nel territorio ma con la funzione cardine nei rapporti con Rifondazione e il movimento nato sulla strada che da Seattle passa per Genova fino ad Assisi. Queste le linee indicate nella mozione di maggioranza, firmata da Grazia Francescato e Alfonso Pecoraro Scanio, che sarà presentata al congresso dei Verdi a Chianciano, da venerdì 30 a domenica 2 dicembre.

Le mozioni sono sei: per la prima volta nelle animate assemblee verdi la maggioranza è chiara e da parte dell'opposizione si fa già sentire qualche malumore. C'è poi chi si pone al di fuori, come il nucleo storico del Sole che Ride, Manconi, Scalia e Ronchi, che insieme hanno fondato un nuovo Movimento ecologista.

Il congresso vedrà anzitutto un cambio della guardia alla presidenza: lascia il suo posto Francescato, per cederlo a chi sarà eletto dall'assemblea congressuale, anche se il «delino» più accreditato è l'ex ministro Pecoraro Scanio. Nessuno scavalco, precisa lei stessa, che non vede l'ora di «tornare alla società civile», al mondo ambientalista e del volontariato dal quale proviene. Per Grazia Francescato, comunque, sarà riservato un posto d'onore, forse una sorta di presidenza onoraria, e un ruolo dal quale tessere i rapporti con i Verdi europei.

Le mozioni generali che saranno presentate a Chianciano sono appunto sei, discusse e votate in 101 assemblee provinciali, nelle quali sono stati eletti 679 delegati: quella di maggioranza, «Un futuro migliore è possibile», di Grazia Francescato, Alfonso Pecoraro Scanio, Paolo Cento, Gianfranco Bettin e altri, ha ottenuto il 62 per cento e conta su 421 delegati (la percentuale raggiunge il 65% in alcune province grazie



Maria Grazia Francescato e Alfonso Pecoraro Scanio

all'accorpamento con le mozioni promosse da Fiorello Cortiana e Maurizio Pieroni). 76 delegati per la mozione «Verdi ecologisti riformisti per un nuovo centro sinistra», firmata da Pieroni, Sauro Turroni e Franco Carella (11,19%); 55 a «Verdi punto e a capo», mozione di Paolo Galletti, Giorgio Gardiol e Natale Ripamonti, firmata anche dall'ex ministro Gianni Mattioli (8,10%); 27 delegati per la mozione «Per un'ecologia di libertà», di Cortiana e Milly Moratti (3,97%); stessi numeri per i «Verdi ecologisti e riformatori», Paola Balducci e Viola Valentini; infine 23 delegati per «Ecologia e autonomia. Per il futuro dei Verdi», di Gatteschi, Monzali e Nucchi (3,38%).

Come si può vedere il Sole che ride è sempre un arcipelago verde. Grazia Francescato auspica che le varie anime possano convivere, con una chiara maggioranza e un'altrettanto definita opposizione. Ma la

presidente uscente non nasconde un certo dispiacere per chi, una volta perso il consenso nel partito, ha scelto di andarsene, come Luigi Manconi.

Il nuovo leader sarà eletto dal congresso sabato pomeriggio. Il candidato in pole position è l'ex ministro dell'Agricoltura del governo Amato, Alfonso Pecoraro Scanio (lanciato alla ribalta del governo proprio da Francescato). Ma, spiega Paolo Cento, altro firmatario della mozione e primo curatore dei rapporti con il movimento No global. «Un ruolo forte spetterà a Gianfranco Bettin». L'ex vicesindaco della Venezia di Cacciari e, attualmente, prosindaco per Mestre, è in prima fila nella battaglia per l'appello alla scandalosa sentenza sul Petrochimico di Porto Marghera. Cosa farà Paolo Cento? «Mah, forse potrei avere un ruolo di gestione, più organizzativo...», risponde tirandosi indietro.

«Correntino» denuncia iscritti virtuali

Alla vigilia del congresso già corrono malumori nelle varie anime dei Verdi. Quello che si può definire un «correntino», i «Verdi punto e a capo», una delle mozioni di minoranza (8,1%) presentata da Paolo Galletti, Giorgio Gardiol, Natale Ripamonti, Enrico Moriconi e Gianni Mattioli, già grida al «congresso truffa» con tesserati dell'ultimo ora. Denunciano la presenza nel partito di iscritti «virtuali che servono solo per i giochi di potere interno, con un beneficiario che ha pagato per loro la tessera da 100mila lire». Un'accusa pubblica, con tanto di conferenza stampa ieri al Senato. Gardiol in particolare, denuncia che «il 30% degli iscritti in Piemonte sono inconsapevoli, come accadeva una volta nella Dc». A queste polemiche si intreccia la presenza di Gianni Mattioli, che già annuncia di non partecipare al congresso di Chianciano. L'ex mini-

stro delle Politiche Comunitarie del governo Amato smentisce le voci che iniziano a circolare su «una mozione Mattioli che non esiste» e spiega di essersi «limitato a firmare in calce alla mozione Galletti solo per consentirgli questo generoso quanto illusorio tentativo». Ma a «Chianciano non vado. Per un anno ho detto a Francescato e Pecoraro che ritenevo inaccettabile l'estromissione di una parte significativa dei Verdi». Mattioli, dopo la sconfitta elettorale, si aspettava «un passo indietro dei gruppi dirigenti, Grazia Francescato mi ha cercato in estate e mi disse di voler ricomporre gli organismi dirigenti. Ma nessuno ha fatto alcunché». E il «correntino» auspica una fereazione ecologista con porte aperte al movimento fondato da altri esuli del Sole che ride: Manconi, Scalia e Ronchi.

n.l.

Gli ospiti: da Rutelli ai «Gandhi» del Tasso

Finita la fase costituyente, inizia venerdì a Chianciano il congresso dei Verdi, o meglio l'«Assemblea nazionale della federazione dei Verdi», con il titolo: «Ambiente, pace, libertà. Il valore della differenza». Tre giorni di dibattito per stabilire la linea politica ed eleggere gli organismi dirigenti. Dietro al palco troncherà lo slogan: «Il valore della differenza». L'assemblea al Centro Congressi Excelsior inizia venerdì 30 novembre alle 15,30-16 con la relazione di Grazia Francescato, presidente uscente. Saranno poi illustrate le mozioni, partirà il dibattito e saranno votate le modifiche allo Statuto. Sabato 1 dibattito e voto sulle mozioni: nel pomeriggio elezione del Presidente. Domenica si votano gli organismi dirigenti e chiude il congresso. Numerosi gli invitati delle altre forze politiche: per il centrosinistra han-

no assicurato la loro presenza, forse già da venerdì, Piero Fassino, Pierluigi Castagnetti, Oliviero Diliberto e forse Arturo Parisi. Sabato pomeriggio parla Francesco Rutelli. Per Rifondazione non ci sarà Fausto Bertinotti (per impegni) ma Nichi Vendola; non si sa ancora se anche Clemente Mastella spedisca un sostituto. Per il centrodestra la Lega ha già accolto l'«invito», esteso al Polo. Giuliano Amato si riserva l'ultimo giorno come a Pesaro, e parla domenica mattina. Fra gli ospiti sono invitati tutti i rappresentanti delle varie anime del movimento no global, all'insegna del non solo Casarini e Agnoletto, che pure ci saranno. E ci sarà anche una delegazione dei piccoli «Gandhi» del Liceo Tasso. Nella cittadina termale saranno presenti 700 delegati: in Italia gli iscritti ai Verdi sono 21.319 (13.186 uomini e 8.133 donne).

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, viale Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 27/09, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO C., via Samaritano 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

I compagni Ds Aurelia ricordano
PIETRO
 Affettuoso compagno di Carmela Venturini

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00